

SUPPLEMENTI DI LEXIS

DIRETTI DA VITTORIO CITTI E PAOLO MASTANDREA

LX

**NUOVI ARCHIVI E MEZZI D'ANALISI
PER I TESTI POETICI**

I lavori del progetto *Musisque Deoque*

Venezia 21-23 giugno 2010

a cura di Paolo Mastandrea e Linda Spinazzè



ADOLF M. HAKKERT EDITORE

AMSTERDAM 2011

Publicato con il contributo di fondi PRIN 2007
Università Ca' Foscari Venezia - Dipartimento di Studi Umanistici

ISBN 978-90-256-1265-8

Risalire alle fonti: dall'edizione *Musisque Deoque* ai testimoni manoscritti

A poche settimane dalla chiusura del PRIN 2007 *Musisque Deoque*¹ i gruppi di lavoro hanno revisionato 134 opere di singoli autori, oltre a 233 componenti dall'*Anthologia Latina* e 261 *carmina epigraphica*, ma soprattutto hanno dotato questi materiali di apparati critici, avendo particolare riguardo per l'inserimento delle varianti significative². La possibilità di interrogazioni intertestuali estese alle lezioni alternative (stimate al momento in circa 2500) resta l'obiettivo principale che aveva mosso l'impresa e la caratteristica che distingue il motore di ricerca *Musisque Deoque* e lo fa apprezzare da studiosi non solo latinisti 'antichisti', ma anche medievisti, italianisti, storici della letteratura e della cultura in genere. Qualunque ricercatore senta l'esigenza di confrontarsi con la produzione in versi dell'età classica o tarda gode del vantaggio di rinvenire non solo il testo 'autoritario' fornito di solito dalle basi di dati, ma di ottenere in molti casi un ventaglio di possibili varianti della tradizione medievale e rinascimentale.

Mentre negli ultimi tempi la ricerca in campo informatico-umanistico si impegna per lo più in progetti che sfruttano le modalità automatiche di riconoscimento del testo e mirano a creare riproduzioni diplomatiche digitali, affatto diverso è il metodo di approccio di *Musisque Deoque*. Ogni unità di lavoro arruola e prepara un team di giovani impegnati a realizzare edizioni da pubblicare online che siano 'nuove' nella loro *facies* testuale (perché dappertutto ridiscusse), ma anche tese a privilegiare le vicende 'storiche' della *traditio* ricostruita attraverso collazione delle edizioni scientifiche e studio della bibliografia moderna³. Ovviamente, il risultato finale dell'opera con apparato critico disponibile nel corpus di poesia latina *Musisque Deoque* non è soltanto frutto di riflessioni filologiche e di metodo ma anche il prodotto di certe scelte stilistiche e criteri di esposizione delle informazioni consentiti da un preciso protocollo di 'inserimento dei dati'. Per l'immissione di varianti e note d'apparato l'operatore è guidato da un vero e proprio software denominato *Mqdq2*. L'applicativo creato *ad hoc* e continuamente aggiornato da Luigi Tassarolo, fin dall'inizio, è apparso capace della massima flessibilità⁴: la maschera strutturata di inserimento dati ha di fatto fissato divieti e limiti solo per la fase di indicizzazione – un'operazione che non permette l'uso di caratteri con segni diacritici come dieresi, accenti, indicazioni di quantità, etc. Neppure per le scelte stilistiche di esposizione

¹ I dati sono aggiornati sulle bozze di stampa al 30/10/2010.

² Per la nozione di 'variante significativa' in *Musisque Deoque* rinvio a Manca 2009.

³ Nella sezione «testimoni» dell'edizione *Musisque Deoque*, l'utente è informato sul testo a stampa usato come base di riferimento, sul responsabile scientifico delle scelte di ordine filologico (sotto la voce: «cura dell'edizione digitale») e, quando diverso dal curatore, su un eventuale operatore che ha provveduto all'inserimento dei dati.

⁴ Si vedano gli articoli precedenti in particolare Venuti, Canetta e Saltelli dove è evidente che la maschera di inserimento dati può e deve essere interpretata in modi diversi per accontentare varie esigenze e differenti contesti.

delle notizie d'apparato si è costretti a protocolli specifici⁵, mentre grande libertà è lasciata anche nella stesura della tavola delle fonti, dove ogni curatore è libero di usare abbreviazioni e formule considerate 'canoniche' in riferimento a specifici testi o autori, (il che capita anche in prestigiose collane a stampa⁶). Di fatto, per la redazione della tabella dei codici viene rispettato lo stile e la struttura dell'edizione di base⁷ eventualmente allargata o alleggerita secondo le esigenze delle scelte d'apparato adottate dal curatore dell'opera.

Con l'aumento del numero di edizioni digitali presenti in *Musisque Deoque* si è però constatato che il mantenimento dei *conspectus codicum* originari produce non solo una prevedibile incoerenza stilistica nel *corpus*, ma amplia talvolta la difficoltà di individuazione delle fonti manoscritte, a causa dell'impiego di terminologie filologiche troppo ricercate.

A titolo di esempio, propongo di confrontare queste tre tabelle delle fonti di tre grandi autori classici come Virgilio, Orazio e Marziale (si veda fig. 1).

Risulta evidente la disomogeneità dei modi in cui gli editori indicano i *codices* di riferimento indicando ora le biblioteche ora le collezioni o i possessori, etc. Molto spesso inoltre ci si trova di fronte a nomi di città e di collezioni davvero rare, quindi piuttosto difficili da individuare. Scorrendo le tabelle dei codici ci si imbatte in manoscritti dai nomi poco perspicui, quasi sibillini: *Mellicensis*, *Vigornienses*, *Rehdigeranus*, *Wallerstenianus* sono solo alcune tra le espressioni coniate a partire da toponimi o antroponimi che risultano di difficile interpretazione⁸.

⁵ Tuttavia, pensando ad una sorta di auspicabile 'coerenza editoriale', senza presentarsi come rigide prescrizioni normative, il programma *Mqdg2* propone due tabelle di supporto per la re-dazione di note d'apparato. La tavola «abbreviazioni» annovera una selezione piuttosto esaustiva di compendi propri della terminologia tecnica del filologo (per esempio *cf.*, *coll.*, *conf.* ...) mentre la griglia «citazioni» offre l'opportunità di selezionare autore-opera aiutando l'operatore nell'indicazione dei *loci similes*.

⁶ La disomogeneità nel disegno dei *conspectus siglorum* percorre le collane delle edizioni più prestigiose, dalla *Bibliotheca Teubneriana* alla *Collection Budé* delle Belle Lettres, per citarne solo due tra le più diffuse.

⁷ Unica eccezione: le sigle – dei codici e dei filologi – sono elencate in ordine alfabetico e non secondo la priorità cronologica adottata per lo più nelle edizioni a stampa.

⁸ *Mellicensis* e *Vigornienses* sono aggettivi derivati dai toponimi latini per le cittadine di Melk in Bassa Austria e di Worcester in Inghilterra. *Wallerstenianus* deriva dal nome dell'antica famiglia di Wallerstein in Baviera; un tempo conservata nel chiostro di Mahingen, ora l'intera collezione è conservata nella biblioteca universitaria di Augsburg come fondo Mahingen. Infine *Rehdigeranus* è l'aggettivo tratto dal nome dell'umanista Thomas Redhiger (Breslau 1541-1576) e attualmente il fondo Redhiger si trova nella biblioteca universitaria della città che oggi è Wrocław.

<p>Vergilius eclogae 1 Informazioni Testimoni Metri</p> <p>Altre sezioni 1</p> <p>Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi Siluestrem tenui musam meditaris auena: D Nos patriae finis et dulcia linquimus arua. Nos patriam fugimus: tu, Tityre, lentus in umbra</p> <p>5 Formosam resonare doces Amaryllida siluas. O Meliboee, deus nobis haec otia fecit. Namque erit ille mihi semper deus, illius aram Saepe tener nostris ab ouilibus imbuet agnus. Ille meas errare boues, ut cernis, et ipsum</p> <p>10 Ludere quae uellem calamo permisit agresti. Non equidem inuideo, miror magis; undique totis Vsque adeo turbatur agris, en, ipse capellas Protenus aeger ago; hanc etiam uix, Tityre, duco. Hic inter densas corylos modo namque gemellos,</p>	<p>eclogae, 1 Testo base di riferimento: M. Geymonat (1973) Cura dell'edizione digitale: M. Gioseffi (2009) Inserimento e controllo dei dati: M. Venuti</p> <p>a = Bernensis 172 (ecl. 1-Aen. 5) cum Parisino lat. 7929 (Aen. 6-12), olim Floriacensis, saec. IX. a¹ = correctores vel variae lectiones fere eiusdem aetatis b = Bernensis 165, olim Turonensis. b¹ = correctores vel variae lectiones fere eiusdem aetatis c = Bernensis 184 [MO B.13: saec. IX-X] c¹ = correctores vel variae lectiones fere eiusdem aetatis d = Bernensis 255 + 239, in Gallia septentrionali oriundus. e = Bernensis 167, origine Autissiodorensis olim creditus (desunt Aen. 12.452-579; 772-952) [MO B.11: saec. IX²] f = Oxonensis Bodi. Auct. F. 2.8, ante annum fere 850 Parisiis exaratus in coenobio S. Germani. h = Valentianensis 407 (389), olim S. Amandi Elnonensis sive in Pabula [MO B.231: saec IX²] M = Mediceus Laurentianus Latinus Plut. XXXIX, 1 cum Vaticano Latino 2225 II, olim Bodleianus Romae exaratus a. 204-205 [Cl. A. III 206]</p>
<p>Horatius epodi 1 Informazioni Testimoni Metri</p> <p>Altre sezioni 1</p> <p>Ibis Liburnis inter alta nauium, Amice, propugnacula, Paratus omne Caesaris periculum Subire, Maecenas, tuo:</p> <p>5 Quid nos, quibus te uita si superstitè, lucunda, si contra, grauis? Virumne iussi persequemur otium Non dulce, ni tecum simul, An hunc laborem, mente laturi decet</p> <p>10 Qua ferre non mollis uiros? Feremus et te uel per Alpium iuga Inhospitalem et Caucasum</p>	<p>epodi, 1 Testo base di riferimento: F. Klingner (1959) Cura dell'edizione digitale: G. C. Musa (2008)</p> <p>☞ a = Codex Ambrosianus O 136 sup., saec. IX-X ☞ A = Codex Parisinus lat. 7900 A, saec. X ☞ B = Codex Bernensis 363, saec. IX ☞ C = (uel E) Codex Monacensis 14685, saec. XI-XII; eum e duobus codd. inter se coniunctis ortum Keller et Holder opinati sunt. ☞ d = Codex Harleianus 2688, saec. IX-X E = C Ed. Veneta 1490 = Editio Veneta VI. a. 1490, cum comm. Landini per Jo. de Forlivio et socios. Fol. repetita ex illa a. 1483 F = φ ψ ☞ g = Codex Gothanus Bibliothecae Ducalis B 61, medio saec. XV ☞ k = Codex S. Eugendi (St. Claude), Dép. Jura (Bibl. Municipale) n. 2, saec. XI ☞ L = Codex Laurentianus 34, 1, saec. X ex. ☞ l = Codex Leidensis B. P. L. lat. 28, saec. IX</p>
<p>Martialis epigrammata 2 1 Informazioni Testimoni Metri</p> <p>Altre sezioni 1</p> <p>Ter centena quidem poteras epigrammata ferre, Sed quis te ferret perlegeretque, liber? At nunc succincti quae sint bona disce libelli. Hoc primum est, breuior quod mihi charta perit;</p> <p>5 Deinde, quod haec una peragit librarius hora, Nec tantum nugis seruiet ille meis; Tertia res haec est, quod si cui forte legeris, Sis licet usque malus, non odiosus eris. Te conuiua leget mixto quincunce, sed ante</p> <p>10 Incipiat positus quam tepuisse calix. Esse tibi tanta cautus breuitate uideris? Ei mihi, quam multis sic quoque longus eris!</p>	<p>epigrammata 2, 1 Testo base di riferimento: W. M. Lindsay (1929) Cura dell'edizione digitale: A. Fusi (2009)</p> <p>A = Leidensis Vossianus Lat. O 56, saec. XI-XII¹ b = Oxonensis Bodleianus Ms. Auct. F 2. 17, saec. XV⁴ B = Leidensis Vossianus Lat. Q 121, saec. XI-XII¹ c = Cantabrigiensis Corpus Christi College 236, saec. XIII C = Leidensis Vossianus Lat. Q 89, saec. XIII¹ dett. = aliquot codices deteriores E = Edinburgensis Adv. Ms. 18, 3, 1. saec. IX² F = Florentinus Bibliothecae Laurentianae XXXV, 38, saec. XV f = Florentinus Bibliothecae Laurentianae XXXV, 39, saec. XV^{3/4} Fris. = Frisingensia excerpta bibliothecae Monacensis (6292), saec. XI G = Guelpherbytanus Gudianus Lat. 157, saec. XII H = Vindobonensis Lat. 277, saec. IX¹. Continet Mart. 1 3; 4, 1-2. h = Londiniensis Harleianus 2700, saec. XII k = Londiniensis Musei Britannici King's Ms. 32, a. 1469-71 l = Florentinus Bibliothecae Laurentianae XXXV, 37, saec. XV L = Berolinensis (olim Lucensis) Lat. fol. 612, saec. XII</p>

Figura 1

Il problema della opacità degli elenchi di codici stilati dai filologi nelle edizioni critiche non è certo legata solo all'evoluzione digitale delle edizioni scientifiche. Già Paul Oskar Kristeller, nell'introduzione al suo *Iter Italicum*, il celebre inventario di codici umanistici⁹, lamentava la «scienza occulta» della citazione di manoscritti, e sottolineava come molti studiosi non si interessassero della «shelfmark lore»; spesso

⁹ I sei volumi dell'opera (pubblicati dal 1963 al 1992) si occupano di catalogare e descrivere una lista impressionante di manoscritti che per qualsiasi ragione pertengano alla storia dell'umanesimo. Pensata inizialmente in 4 volumi, l'opera si conclude in 6 volumi proponendo indicazioni e descrizioni di codici riguardanti Umanesimo e Rinascimento non solo in Italia ma spaziando dall'Europa all'Australia passando per le Americhe. Nel 1995 Brill ha pubblicato una versione elettronica del repertorio disponibile in CD-Rom.

anche edizioni moderne non fanno che riciclare informazioni del passato non mettendo minimamente in discussione formulazioni astruse, oscure e talvolta pure così obsolete, da apparire peggio che inutili, da far dubitare sul reale studio del testimone da chi ha curato l'edizione¹⁰. Nelle copie cartacee esiste la possibilità di colmare le lacune informative di un *conspectus siglorum* datato ricorrendo a una *praefatio* dove spesso gli editori raccontano una vera e propria storia della tradizione manoscritta. In una raccolta di edizioni elettroniche vasta e composita quale *Musisque Deoque* gli elementi paratestuali (come introduzioni, note in margine o a fondo pagina dell'editore) non sono contemplati. Per ovviare a questo vuoto informativo, la tabella delle fonti delle singole opere offre oltre ai testimoni manoscritti anche una bibliografia minima di edizioni e commenti cui l'utente può rivolgersi per operare gli approfondimenti del caso. In virtù dell'immenso contesto di fruizione del *corpus* poetico, vale a dire il web, *Musisque Deoque* può offrire di più. Infatti, dal momento che il sito non è una raccolta di testi elettronici cristallizzata in CD-Rom, ma è una risorsa digitale liberamente accessibile online si può reinventare e trasformare una semplice ricerca lessicale in un'indagine filologica molto più estesa e completa. Notizie bibliografiche e catalografiche, descrizioni, repertori di codici e digitalizzazioni di manoscritti sono presenti in maniera massiccia in Internet. Purtroppo spesso questi materiali sono relegati nel cosiddetto 'Web invisibile'¹¹. In altre parole, nella rete ci si immerge in un *mare magnum* di informazioni dove troppo spesso strumenti, fonti, documenti – curati da istituzioni culturali pubbliche o private e preziose per il lavoro degli studiosi – non sono facilmente rintracciabili¹². Fatte queste considerazioni, è sembrato opportuno sperimentare alcune strategie e proporre una sorta di modulo di approfondimento dedicato ai manoscritti che rispondesse contemporaneamente sia all'esigenza di citare con un'univoca denominazione 'moderna' i codici, sia all'opportunità di creare connessioni con biblioteche, cataloghi online e collezioni digitali.

IL FRONT-END DEL PROGRAMMA DI INSERIMENTO DATI MQDQ2

Passeremo ora a illustrare le varie fasi di lavoro svolto su un ristretto campione di autori: Orazio, le tragedie di Seneca, l'*Achilleis* di Stazio, Giovenco, Boezio (i componimenti poetici tratti dalla *Consolatio*), Massimiano e Aratore¹³. Per prima cosa si è proceduto a una riscrittura formale di tutte le corrispondenze sigla = codex (espressione filologica) con una indicazione codicologica moderna. Come modello per

¹⁰ Kristeller 1963, 19

¹¹ Il concetto di 'invisible Web' è strettamente connesso all'esistenza stessa dei motori di ricerca: infatti, diventa 'invisibile', 'nascosto' o 'profondo' tutto ciò che non è indicizzato dai *crawlers* o *robots*, cioè i *software* impiegati dai motori di ricerca per indagare la Rete. Sull'argomento (tema caro agli studi sull'*Information Retrieval*) si vedano Tomasi 2008, Metitieri 2009 e Numerico 2010, per citare solo alcune tra le pubblicazioni italiane più recenti.

¹² *Google* e gli altri motori di ricerca generalisti non scandagliano i contenuti delle più o meno complesse basi di dati dei cataloghi online o delle collezioni per la ricerca intertestuale, poiché le pagine create dinamicamente dai database non rientrano normalmente negli algoritmi di *page ranking* contemplati dai sistemi di indicizzazione.

¹³ Il criterio di scelta è abbastanza casuale, dettato per lo più dal fatto che queste opere erano già state trattate in modo completo: auspicabilmente i *conspectus codicum* di questi autori non saranno soggetti ad altre modifiche importanti.

la nomenclatura dei manoscritti abbiamo adottato la tipologia di citazione (anche per i criteri linguistici e grafici) usata dal database *Iter Italicum*¹⁴ tratto dal repertorio cartaceo del Kristeller. La sequenza: città, denominazione della biblioteca, fondo o collezione, segnatura del libro è del resto la formulazione più completa per citare un codice e l'unico modo che permette di reperirlo, consultarlo e studiarlo.

Per l'operazione di riformulazione delle definizioni, Luigi Tessarolo ha aggiunto al consueto software *Mqdq2* un modulo speciale. Le tabelle dei codici già predisposte dai curatori dell'edizione digitale sono trattate separatamente in una nuova finestra di aggiornamento dei dati interamente dedicata ai manoscritti. Il programma, che di fatto costruisce un nuovo database, permette di affiancare a ogni singolo *codex* espresso con i latinismi filologici una nuova formulazione equivalente ad un pattern standard rigido e così strutturato:

- nome della città (campo obbligatorio)
- nome della biblioteca (campo obbligatorio)
- nome del fondo (campo opzionale)
- segnatura (campo obbligatorio).

Il lavoro di standardizzazione degli elementi identificativi costringe a operare un inedito controllo sulla sussistenza dei codici e sulla loro effettiva collocazione: invece che ricorrere all'edizione di partenza o allo spoglio di cataloghi (peraltro difficilmente rintracciabili) si è deciso di eseguire questo tipo di indagini in Internet. La stessa fase di normalizzazione nel richiamo delle fonti viene pertanto a intrecciarsi strettamente con la ricognizione delle risorse in rete. Per esempio, operando sul ristretto ventaglio dei sette autori citati prima, il lavoro ha interessato un totale di 215 differenti manoscritti. Grazie a questo campione abbiamo potuto stabilire che il tipo di informazioni rinvenibile nel web può essere classificato per lo più in tre sezioni principali:

1. informazioni generali sulla biblioteca
2. informazioni organizzate in riferimento al fondo
3. informazioni sul testimone e/o digitalizzazione

Appurata la tipologia di dati che *Musique Deoque* può suggerire all'utente del nostro *corpus* di ricerca intertestuale, si è deciso di connettere alle tre parti principali della definizione del manoscritto (biblioteca, fondo, segnatura) altrettanti link esterni che forniscano notizie dedicate e alla biblioteca e al fondo e al codice specifico. Una volta costruita la struttura dati che rivoluziona in qualche modo la natura dei *conspectus codicum* digitali e li connette con l'esterno, ci si è posto il problema di formulare delle soluzioni grafiche soddisfacenti per l'impiego di questo nuovo modulo dedicato.

IL FRONT-END PER L'UTENTE FINALE DEL SITO *MUSISQUE DEOQUE*

Nonostante il guadagno in termini di chiarezza informativa, non è sembrato giusto sovrapporre alle tabelle dei codici già costruite dai nostri operatori le nuove denominazioni standardizzate. Pertanto si è scelto di non sovrascrivere ed eliminare la lista

¹⁴ *Iter Italicum. Accedunt alia itinera on CD-ROM: a database of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, Leiden 1995.

dei manoscritti che affianca ogni testo edito in *Musisque Deoque*, ma segnalare la presenza di un *quid* nascosto affiancando alle sigle dei codici l'immagine di una piccola mano. Era già uso dei copisti medievali richiamare l'attenzione sulla pagina con l'uso delle *maniculae*, pertanto ci aspettiamo che chi consulti un *conspectus codicum* corredato da manine sia spinto dalla curiosità di passarci sopra il mouse. Infatti, al passaggio del cursore sopra la sigla o il nome indicato, appare un'etichetta con la dicitura normalizzata e la riga di testo interessata, cambiando in blu-sottolineato il formato, fa capire all'utente che si trova sopra a un link. Per le abbreviazioni riproposte all'interno dell'apparato stesso si è pensato a un'etichetta con formulazione doppia (si veda fig. 3: in giallo la dicitura del *conspectus codicum* e in verde la definizione standard) e si è mantenuta l'attivazione del link in corrispondenza della sigla. Infatti, sia dal *conspectus codicum* sia dal *frame* apparato, cliccando sul nome o sull'abbreviazione del codice si aprirà una nuova finestra (ved. fig. 4).

The screenshot shows a web browser window with the URL <http://www.mqdq.it/mqdq/contesto.jsp?ordinata=pf1079116>. The page title is "Status Achilleis 1". The browser tabs include "Musisque Deoque", "Status Achilleis 1", "Arator epistula ad Florianum", "Boethius consolatio Philosophi", and "Horatius epodi 1". The page content is divided into two main sections: a text area on the left and a list of manuscript references on the right.

Text Area (Left):

Magnanimum Aeaciden formidatamque Tonanti
 Progeniem et patrio uetitam succedere caelo,
 Diua, refer. quamquam acta uiri *multa* inclita cantu
 Maeonio, sed plura *uacant*: nos ire per omnem
 5 (Sic amor est) heroa uelis Scyroque latentem
 Dulichia profferre tuba nec in Hectore tracto
 Sistere, sed tota iuuenem deducere Troia.
 Tu modo, si *ueterem* digno depleuimus haustu,
 Da fontes mihi, Phoebe, nouos ac fronde secunda
 10 Necte comas: neque enim Aonium nemus aduena pulso
 Nec mea nunc primis *augescunt* tempora uititis.
 Scit Dircaeus ager meque inter prisca parentum
 Nomina cumque suo *numerant* Amphione Thebae.
 At tu, quem longe primum stupet Itala uirtus
 15 Graiaque, cui geminae florent uatumque ducumque
 Certatim laurus (olim dolet altera uinci),
 Da ueniam ac trepidum patere hoc sudare parumper
 Pulvere. te longo necdum fidente paratu
 Molimur magnusque tibi praeludit Achilles.
 20 Soluerat Oebalio classem de litore pastor
 Dardanus incautus blande populatus Amyclas
 Plenaque materni referens praesagia somni
 Culpatum relegebant iter, qua condita ponto
 Fluctibus inuisis iam Nereis imperat Helle:
 25 Cum Thetis Idaeos - heu numquam uana parentum
 Auguria! - expauit uitreo sub gurgite remos.
 Nec mora, et undosis turba comitante sororum
 Prosiluit thalamis: feruent coeuntia Phrivi
 I litore et angustum dominus non explicat equor.

Manuscript References (Right):

Achilleis, 1
 Testo base di riferimento: A. Marastoni (1974)
 Cura dell'edizione digitale: N. Brocca (2009)

- Ⓐ a = Londiniensis, Britannici Musaei, Addit. 10090, saec. XIV
- Ⓑ b = Oxoniensis, Bodleian. Auct. F.5.6 (2195), saec. XIII
- Ⓑ B = Bernensis 156, saec. XI
- Ⓑ B² = Bern. 156 manus altera
- Ⓒ c = Oxoniensis, Bodleian. Canon. Class. Lat. 122 (18703), saec. XIV
- Ⓒ C = Bruxellensis 5338, saec. XI
- Ⓒ C² = Bruxell. 5338 manus altera
- Ⓒ C³ = Bruxell. 5338 manus recentior quae supplevit vv. 529-661, 881-882
- Ⓓ d = Londiniensis, Britannici Musaei, Add. 16380, saec. XIII
- Ⓔ E = Etonensis 150, saec. XI
- Ⓔ E² = Eton, Eton College Library 150
- Ⓕ f = Parisinus Lat. 10317, saec. X
- Ⓖ h = Cantabrigiensis, Peterhouse Bibl. 215 (2.1.8), saec. XIII
- Ⓖ K = Guelferbytanus Gudianus 54, saec. XI
- Ⓖ K² = Guelf. Gud. 54 manus recentiores
- Ⓖ K³ = Guelf. Gud. 54 manus recentior quae supplevit vv. 529-661, 881-882
- Ⓖ l = Lincolnensis, Cath. Capit. Bibl. 132 (C.5.8), saec. XIII-XIV
- Ⓖ m = Londiniensis, Britannici Musaei, Addit. 21213, saec. XIII
- Ⓖ p = Cantabrigiensis, Peterhouse Bibl. 207 (2.1.0), saec. XIII-XIV
- Ⓖ P = Puteanus (Parisinus Lat. 8051), saec. IX
- Ⓖ P² = Put. (Par. Lat. 8051) manus recentiores
- Ⓖ Q = Parisinus Lat. 10317, saec. X
- Ⓖ Q² = Par. Lat. 10317 manus recentiores

Figura 2 Il *conspectus codicum* e l'etichetta con la nomenclatura standard.

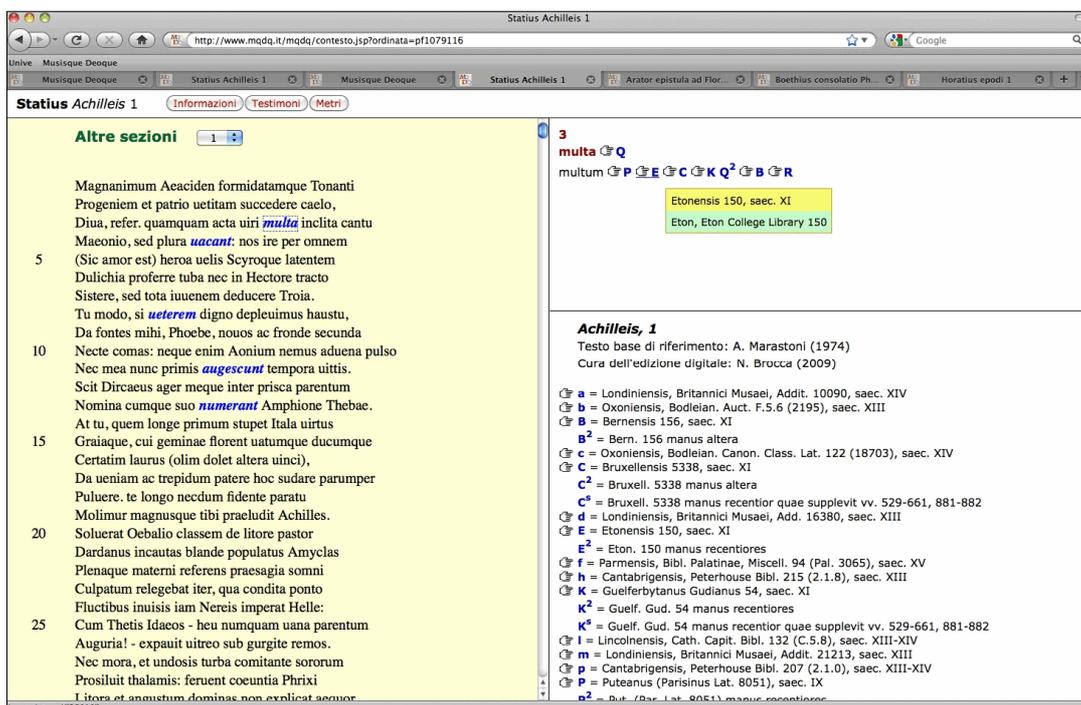


Figura 3. Doppia dicitura al passaggio del mouse nelle sigle usate in apparato.

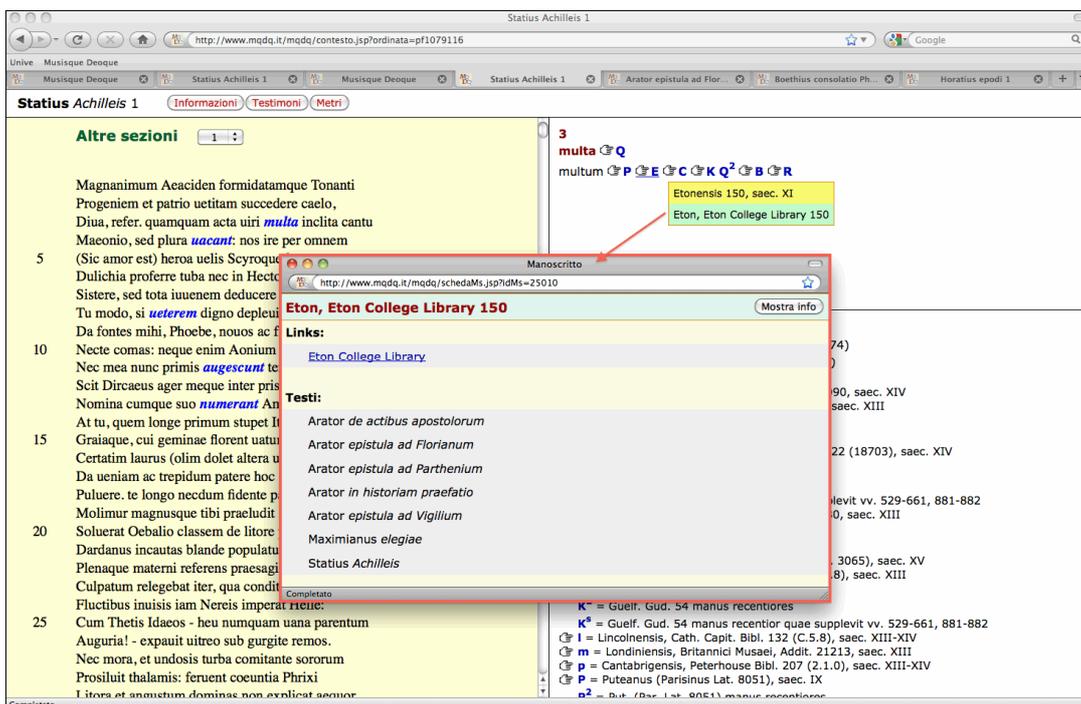


Figura 4. Finestra del testimone manoscritto

Questa nuova maschera dedicata interamente al manoscritto compare in formato ridotto sopra il nostro testo di consultazione e indica il codice con la sola formula 'standard' apparentemente 'slegata' dal contesto poetico di partenza, poiché, come si vede, nella barra del titolo scompare la sigla e la didascalia tratta dal *conspetus codicum*. Tuttavia un riferimento all'edizione che utilizza il codice persiste. È sufficiente, infatti, consultare sotto «links» la voce «testi» e si scorrerà l'elenco di tutte le opere che usano il codice come testimone. Chiariamo meglio i vantaggi di questo nuovo elemento, non così banale, con l'aiuto di un esempio. In fig. 5 si ha il caso dell'*Etonensis* 150: scorrendo la voce "testi" capiamo subito che questo manoscritto all'interno del corpus *Musique Deoque* è stato chiamato in causa contemporaneamente nelle tabelle delle fonti di Arator (dove ha la sigla N), Maximianus (siglato A) e Statius (chiamato E). Dalla consultazione della descrizione catalogografica¹⁵ apprendiamo che il manoscritto pergameneo e miscellaneo dell'XI secolo, di area italiana meridionale, scritto da più mani in scrittura beneventana, tramanda anche i *Remedia amoris* e le *Heroides* di Ovidio. Ebbene, queste opere non sono ancora state revisionate e interessate dall'inserimento dell'apparato in *Musique Deoque*, e non sappiamo se il codice verrà citato ancora dentro al nostro database, è però assai probabile che gli editori di Ovidio lo includeranno come testimone della tradizione. Per esempio, se immaginassimo di operare l'inserimento dell'apparato ai *Remedia*, basato sull'edizione Kenney¹⁶, il *Codex Etonensis* 150 apparirebbe siglato con E, e proprio grazie alla manipolazione con il nuovo modulo di *Mqdq2* l'aggiunta della voce *Remedia amoris* alla voce «testi» nella finestra del manoscritto sarebbe immediata¹⁷.

Ancora, a proposito del codice *Etonensis* 150 in fig.5, sotto la voce «links» vediamo un unico collegamento ipertestuale attivo: il nome della biblioteca, per le collezioni conservate ad Eton, infatti, non è disponibile, attualmente, né un catalogo digitalizzato né altro materiale informativo online. Se è pur vero che, per ora, la maggior parte dei manoscritti interessati dal nostro esperimento si trova nella situazione dell'*Etonensis*, vale a dire che molti codici in rete non è disponibile se non qualche ragguaglio sull'istituzione di conservazione, esiste anche una buona parte di casi favorevoli¹⁸ come quello mostrato in figura 6. Nel caso del codice conservato a Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pl. XXXVII.13, possiamo ottenere dati riguardanti la biblioteca, cliccando sulla voce «biblioteca Medicea Laurenziana», notizie sulla collezione, se attiviamo il link «Pl» e qualora provassimo a selezionare il collegamento «XXXVII.13» potremmo accedere alla completa digitalizzazione dell'*Etruscus*, uno dei codici del XII secolo attestante le tragedie senecane.

¹⁵ Per le informazioni descrittive del manoscritto si veda Ker 1977, 761

¹⁶ Il testo attualmente consultabile on-line è proprio quello curato da Kenney 1961.

¹⁷ Infatti nell'elenco di testi apparirebbe anche la 'new entry': Ovidius, *Remedia amoris*.

¹⁸ In particolare sui 215 codici totali, ce ne sono ben 140 che hanno solo il link alla biblioteca.

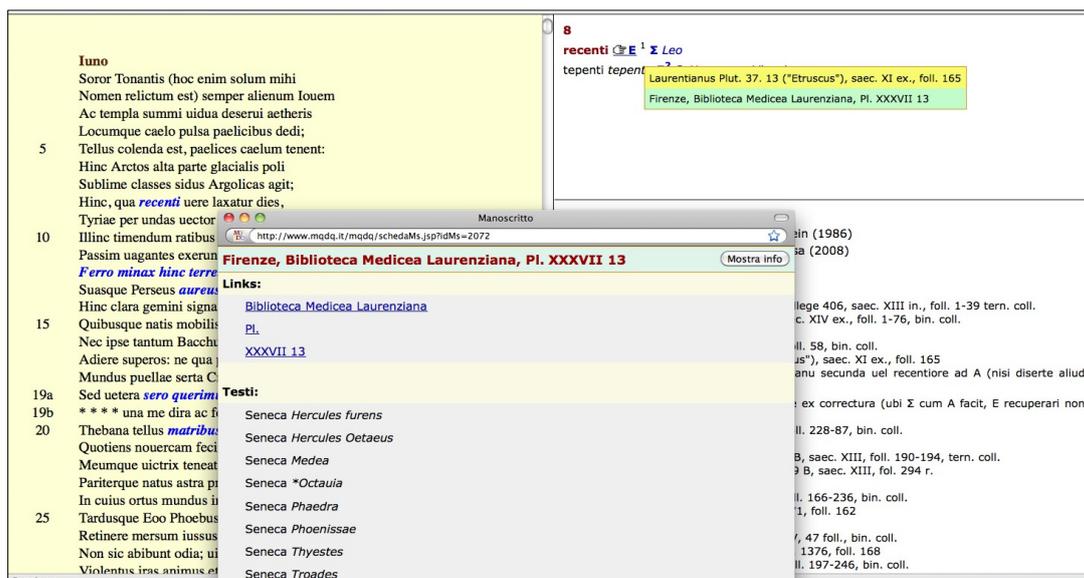


Figura 5. Maschera dei codici con tre link attivi.

Come già anticipato, abbiamo individuato tre categorie informative relative al manoscritto di cui preme dar conto e l'utente interessato ad un'indagine specifica sul codice dovrà tenere presente che portandosi con il mouse sulle singole voci ordinate sotto «links» potrà accedere a differenti possibilità.

1. Cliccando sul nome della biblioteca si è rinviiati al sito della biblioteca, in particolare – quando esiste – direttamente alla sezione del sito bibliotecario dedicato alle collezioni di manoscritti; in queste pagine se non si rinviengono ulteriori collegamenti a fondi specifici (come è il caso della Bibliothèque nationale de France¹⁹) o cataloghi online, si ottengono subito notizie sulla storia delle collezioni manoscritte, su eventuali riferimenti catalografici, etc. Nel meno fortunato dei casi si ricavano almeno i 'contatti' con il bibliotecario/responsabile della sezione codici. Nei casi di biblioteche particolarmente rinomate e che hanno provveduto alla creazione di veri e propri database dedicati ai manoscritti, si è scelto di creare il collegamento direttamente alla maschera di ricerca specifica (è il caso della Vaticana e della British Library²⁰).

2. Cliccando sul nome del fondo, l'utente si trova per lo più di fronte a opzioni diverse. Il collegamento può portare a una pagina di descrizione sommaria della collezione e di seguito all'elenco dei manoscritti (per esempio alla Bodleian Library²¹ il fondo *Lat.* piuttosto che *e Musaeo*); nella maggior parte dei casi però ci si imbatte nella messa in rete di digitalizzazioni di preesistenti cataloghi cartacei da sfogliare online (è così in molti casi, dalla Bibliothèque nationale de France alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco).

3. Cliccando sulla segnatura lo studioso avrà accesso a pagine dedicate propriamente al codice. In questo caso si può ottenere rispetto al manoscritto specifico una

¹⁹ < <http://archivesetmanuscripts.bnf.fr/cdc.html> >

²⁰ Per la Vaticana < <http://www.mss.vatlib.it/gui/html/index.jsp> > – per la British Library < <http://www.bl.uk/catalogues/manuscripts/INDEX.asp> >

²¹ < <http://www.bodley.ox.ac.uk/dept/scwmss/wmss/online/medieval/> >

varietà di notizie che spaziano dalle informazioni bibliografiche a descrizioni sommarie o più esaustive tratte da catalogo, fino alla vera e propria digitalizzazione.

Grazie alle finestre di approfondimento specifiche per il codice usato come testimone in una edizione, l'utente di *Musisque Deoque* può decidere di considerare il manoscritto in una prospettiva più ampia, e, per i casi fortunati in cui sia disponibile l'immagine digitalizzata si apre la possibilità di scavalcare l'editore e accedere al controllo diretto delle fonti²². Qualcuno si sarà chiesto perché, anche se presente il codice digitalizzato, si è scelto di fornire comunque almeno l'indicazione di partenza della biblioteca o del portale di ricerca. Perché pensiamo sia importante che una risorsa digitale, per quanto ben contestualizzata, non abbia a perdere il contatto con la struttura d'origine vera e propria che resta la depositaria reale del manufatto fisico. Perché riteniamo giusto che un utente sappia che, oltre al codice che sta consultando comodamente dal proprio computer rinvenuto grazie a pochi clic dall'edizione *Musisque Deoque*, esiste una collezione più ampia, una maschera di interrogazione, un elenco, un catalogo digitalizzato che potrebbe dargli l'opportunità di reperire altre fonti utili al suo lavoro. Perché crediamo che far circolare la conoscenza di siti culturali e altamente specializzati non sia che un valore aggiunto per tutti, studiosi e studenti.

CONCLUSIONI

In riferimento al nostro saggio sperimentale, le pagine web dedicate esclusivamente a descrizione, bibliografia o digitalizzazione di un singolo manoscritto sono 49, e abbiamo la possibilità di consultazione del codice digitalizzato in 22 casi. La maggior parte degli esempi di digitalizzazione proviene per lo più da 4 collezioni²³, in particolare da 4 progetti che hanno come obiettivo l'archiviazione di fac-simili digitali completa: può trattarsi di un fondo (caso dei Plutei della biblioteca Medicea a Firenze) come di una biblioteca (le universitarie di Leiden e München) se non addirittura dell'intero patrimonio manoscritto di uno stato (*E-Codices. Virtual Manuscript Library of Switzerland*). In realtà il nostro esperimento ha coinvolto una piccola quantità di manoscritti e siamo certi che con l'avanzamento del lavoro scopriremo molte altre iniziative eccellenti, tuttavia credo si possa comunque fare una generale considerazione sulle attività di digitalizzazione dei patrimoni manoscritti. Tali imprese sono davvero molte e le biblioteche tendono sempre più a investire in progetti di questo genere sia per salvaguardare al meglio un patrimonio

²² Tenendo comunque presente, che le riproduzioni digitali non sempre possono supplire al contatto e studio diretto dei veicoli materiali: Cavallo 2002, 23

²³ I fac-simile in rete sono così distribuiti: 7 codici da Teca On-line < <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.html> >; 6 dalla Digital Collection della biblioteca universitaria di Leiden < <http://www.library.leiden.edu/special-collections/manuscripts/> >; 3 dalla Bayerische Staatsbibliothek di München < <http://www.bsb-muenchen.de/Manuscripts-and-Modern-Papers.102+M57d0acf4f16.0.html> >; 3 dalla collezione E-Codices < <http://www.e-codices.unifr.ch/fr> >; 2 dalla collezione digitale francese Numerique, in particolare dalla Bibliothèque Municipale de Valenciennes < <http://bookline-03.valenciennes.fr> >; 1 da una collezione online sui codici del Corpus Christi College a Cambridge < <http://parkerweb.stanford.edu/parker> >.

comunque fragile, sia per ottenere visibilità. Proprio nella prospettiva della promozione e valorizzazione delle istituzioni bibliotecarie, la maggior parte delle iniziative di digitalizzazione vera e propria riguarda collezioni o singoli manoscritti dal forte impatto artistico (si veda per esempio la raccolta digitale della British Library dedicata agli *illuminated manuscripts*: in questa impresa si predilige la digitalizzazione anche di singole pagine di codici, proprio con l'obiettivo di creare una *collectanea* utile non tanto allo studio filologico dei testi quanto all'analisi artistica di miniature²⁴). Altra tendenza ammirevole delle biblioteche è comunque il tentativo di esporre online almeno i cataloghi descrittivi sul patrimonio manoscritto. A questo proposito le migliori imprese di questo genere sono quelle che riuniscono sotto un unico standard e database il patrimonio di più istituzioni, mi riferisco quindi a iniziative come quella tedesca, di eccezionale qualità dal titolo *Manuscripta Medievalia*²⁵; ma sulla stessa scia sono da ricordare anche *Calames*²⁶, per le istituzioni bibliotecarie universitarie francesi, o *Patrimoine Numérique*²⁷, progetto che coinvolge anche istituzioni non universitarie.

Mentre in Germania, in Svizzera, in Francia si sono da tempo approntati dei progetti nazionali molto ben organizzati e strutturati per la catalogazione – per cui adesso l'attenzione si è spostata su iniziative dedicate alla messa in rete e alla fruizione online di materiali che coprono pressoché tutto il patrimonio di manoscritti antichi-medievali-umanistici – in Italia per varie ragioni, (prima tra tutte la mancanza di imprese organiche e unitarie, ma anche il numero spropositato di documenti) non si ha ancora precisa coscienza della quantità di codici conservati²⁸. Negli ultimi decenni le iniziative a carattere nazionale non mancano, prima tra tutte MANUS²⁹, ma procedono con più difficoltà e lentezza di altre analoghe europee; tuttavia molti progetti italiani a carattere regionale, o comunque locale, riguardante un singolo fondo o una particolare biblioteca risultano spesso degli esempi di eccellenza tra gli esperimenti nel campo della codicologia digitalizzata o dell'informatica applicata alla codicologia; lo dimostra, ad esempio, il bel risultato della *Teca Digitale*³⁰.

Sarà bene sottolineare in questa sede che il censimento di tutti i manoscritti via via citati dalle edizioni *Musisque Deoque* è un lavoro che si incrementerà in modo progressivo. Se il lavoro sulla normalizzazione dei nomi dei codici potrà dirsi concluso ogni volta che sarà stata ricodificata la tabella delle fonti di una certa opera, non potrà dirsi lo stesso per il lavoro di *linking*. Chiunque proponga una risorsa online che pretende di connettersi con il web, creatura multiforme e in continua evoluzione, deve prevedere delle strategie di aggiornamento per non diventare nel giro di pochi mesi uno strumento inutile e per nulla efficace. Sarà nostro impegno

²⁴ < <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/welcome.htm> >; affine a questa tipologia di catalogo virtuale di una collezione interessata agli aspetti artistici del codice è anche il progetto *Mandragore* della Bibliothèque nationale < <http://mandragore.bnf.fr/jsp/rechercheExperte.jsp> >

²⁵ < <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/Handschriften-Forum.htm> >

²⁶ < <http://www.calames.abes.fr/pub/> >

²⁷ < <http://www.numerique.culture.fr/mpf/pub-fr/index.html> >

²⁸ Palma 2003, 338-347.

²⁹ < <http://manus.iccu.sbn.it/> >

³⁰ La digitalizzazione e messa on-line dei 3900 manoscritti del fondo Plutei della Medicea è quasi terminato; come previsto il progetto a fine del 2010 dovrebbe essere un lavoro concluso.

verificare periodicamente che l'incremento di collezioni già esistenti e citate o che nuove iniziative di catalogazione o digitalizzazione in rete non possano tornare utili a testimoni già linkati in *Musisque Deoque*, magari solo al sito della struttura bibliotecaria di conservazione³¹. Ci auguriamo che il continuo lavoro nel campo della codicologia, in Italia come in Europa, continui e avanzi, e che presto dal sito di ogni singola biblioteca si possa approfondire la ricerca e consultare/entrare nel dettaglio di tutti testimoni indicati nelle pagine di *Musisque Deoque*³².

Linda Spinazzè

linda.spinazze@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agati 2010

M.L. Agati, *Il codice manoscritto da Oriente a Occidente. Per una codicologia comparata*, Roma 2010.

Boschetti 2007

F. Boschetti, *Methods to extend Greek and Latin corpora with variants and conjectures: mapping critical apparatuses onto reference text*, in *Proceedings of the Corpus Linguistics Conference CL2007*. University of Birmingham, UK 27-30 July 2007.
< http://ucrel.lancs.ac.uk/publications/CL2007/paper/150_Paper.pdf >

Cavallo 2002

G. Cavallo, *Caratteri Materiali del Manoscritto e storia della tradizione*, in id., *Dalla parte del libro*, Urbino 2002.

Cavallo 2000

G. Cavallo, *Libri e lettori nel medioevo*, Bari 1977, 2000⁴.

Crane 2004

G. Crane, *Classics and the computer: An end of the history*, in *A Companion to Digital Humanities*, Oxford 2004. < <http://www.digitalhumanities.org/companion/> >

Kenney 1961

P. Ovidius Naso, *Amores; Medicamina faciei femineae; Ars amatoria; Remedia amoris*, ed. adn. E.J. Kenney, Oxford 1961.

³¹ Un primo approccio allo studio del problema è disponibile a < <http://www.digitalclassicist.org/wip/wip2010-10ls.html> >

³² In prospettiva è auspicabile la creazione di un'analoga struttura di linking per la parte bibliografica – almeno quella fuori diritto d'autore – della tabella delle fonti, visto la profusione di materiali messi a disposizione da progetti come *Internet Archive* e *Google Book*.

Ker 1977

Medieval Manuscripts in British Libraries, by N.Ker, Oxford 1977.

Kristeller 1963

P.O. Kristeller, *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries. I*, London – Leiden, 1963.

Manca 2009

M. Manca, *Database and corpora of ancient texts towards the 'second dimension': theory and practice of 'Musisque Deoque' project*, in Atti del convegno *Computational Linguistics and Latin Philology*. Innsbruck, 6 aprile 2009, Innsbruck 2010, 699-706.

Maniaci 1996

M. Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano 1996.

Metitieri 2009

F. Metitieri, *Il grande inganno del WEB 2.0*, Roma – Bari 2009.

Numerico 2010

T. Numerico – D. Fiorimonte – F. Tomasi, *L'umanista digitale*, Bologna 2010.

Palma 2003

M. Palma, *La catalogazione dei manoscritti in Italia*, in *Segno e Testo* 1, 2003, 333-351.

Palma 2004

M. Palma, *Manoscritti e nuove tecnologie*, in *Schede Umanistiche* 18, 2004, 197-206.

Pecere 1991

Itinerari dei testi antichi, a c. di O. Pecere, Roma 1991.

Tomasi 2008

F. Tomasi, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma 2008.

Vitali 2004

S. Vitali, *Passato Digitale. Le fonti dello storico nell'era del Computer*, Milano 2004.

Zurli 2009

Poesia Latina, Nuova E-Filologia. Opportunità per l'editore e per l'interprete. Atti del convegno internazionale, Perugia, 13-15 settembre 2007, a c. di L. Zurli, Roma 2009.